

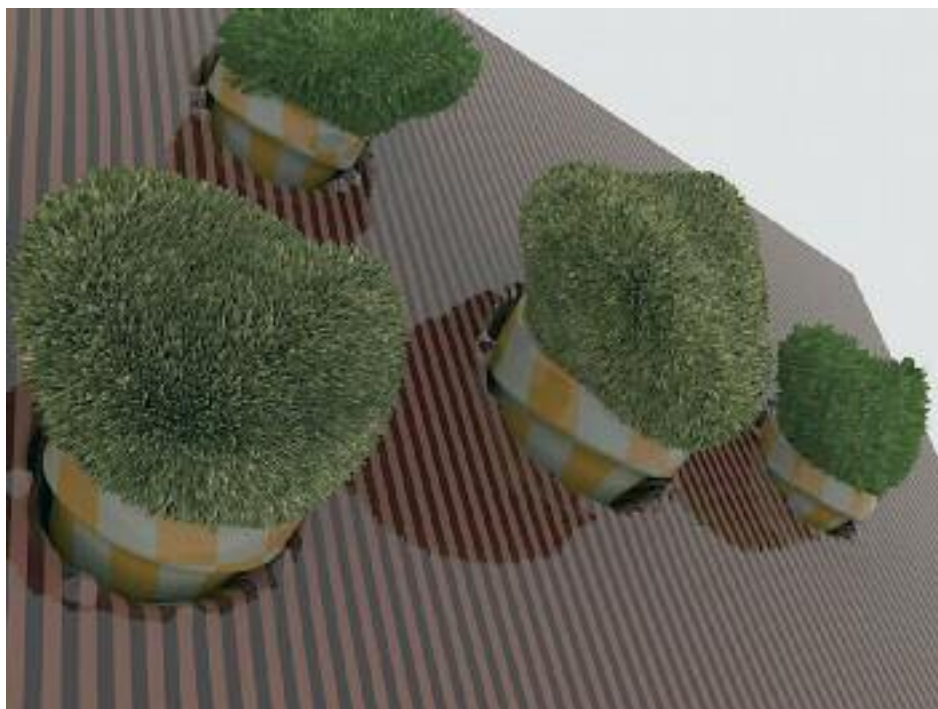
Chiara Clemente

Porta un cognome impegnativo. Romantica, dal bon ton d'altri tempi, amante del vintage d'autore, la giovane artista e regista italo-americana presenta in Italia il suo film *Our City Dreams*. Per noi è lei la It Girl del momento

**BETTINA
RHEIMS
AARON
JOHNSON
ALBA
ROHRWACHER
MAISON
MARTIN
MARGIELA**



THE GREEN REVOLUTION



L'ingresso della Fondation Cartier a Parigi, la hall della stazione ferroviaria Atocha a Madrid, i Green Grid Roofs sparsi nelle città americane... l'architettura ridefinisce gli spazi a colpi di natura. È esplosa la green revolution, le pareti interne ed esterne di edifici si coprono di verde. Fenomeno di moda passeggero o reale consapevolezza di voler cambiare le regole del gioco in termini di urbanizzazione e progettazione dello spazio pubblico? Abbiamo incontrato Isacco Brioschi per fare il punto.

Testo: Daniele Perra

Cominciamo con un po' di storia. Ti sei laureato in Architettura al Politecnico di Milano e alla fine degli anni '90 hai fondato il tuo studio, che dici essere una sorta di fucina/laboratorio creativo. Come è cambiato negli ultimi 10 anni l'approccio all'architettura e soprattutto allo spazio?

È cambiato troppo velocemente. Il risultato spesso è poco comprensibile poiché tutto sembra focalizzarsi su una questione di brand architettonici più che su esigenze plausibili.



Dai tappeti natura di Piero Gilardi, della metà degli anni '60, ai giardini verticali del botanico francese Patrick Blanc passando per i quadri vegetali dell'architetto Isacco Brioschi, lo spazio diventa sempre più sostenibile. Per un'architettura possibile, intelligente, ma soprattutto ecologica





PIERO GILARDI

Dall'Arte Povera alla Land Art e all'Antiform Art negli anni '60 alla sperimentazione di nuovi linguaggi digitali negli anni '80, fino alle installazioni interattive multimediali e alla collaborazione con il PAV (Parco d'Arte Vivente) di Torino, di cui è stato Presidente e oggi è membro del Comitato di Direzione Artistica, il maestro torinese, con la sua indagine, ha anticipato le problematiche legate all'ambiente e alla natura. La serie di Tappeti natura, siamo alla metà degli anni Sessanta, ne sono la manifestazione. Realizzati in poliuretano espanso, questi segmenti di natura, oltre a essere una forma di denuncia a uno stile di vita sempre più artificiale, si situano tra le opere d'arte più significative della contemporaneità. Ancora oggi attuali. (ACO)

biasuttiebiasutti.com
parcoartevivente.it

Da qualche anno in ogni ambito non si fa che parlare di svolta eco. In quello architettonico si usano termini come bio-architettura, edifici ecosostenibili, architettura bioclimatica, architettura sostenibile, organic design. Di primo acchito sembrano sinonimi. Quali sono invece le differenze?

L'auspicio è che non sia solo un'eco moda. Sono fioriti molti blog eco in tutto il mondo, questo ci può far intuire che un nuovo movimento è alle porte, anche se dev'essere guidato sia nei modi che nella comunicazione verbale. Diversamente porterà a una confusione mediatica e di linguaggio. Le differenze sono da ricercare nell'approccio progettuale che si vuole perseguire.

Cosa significa per te oggi parlare di natura?

La natura ha un lessico semplice e diretto, comprensibile a tutti, perché la natura stessa è comune a tutti. A mio avviso è in atto un mutamento culturale, politico forse, dove la natura, da sola, con i suoi semplici schemi, riesce a dare delle risposte più concretamente ecologiche.

Sei un sostenitore dei giardini verticali o muri vegetali di cui il botanico e naturista parigino Patrick Blanc è uno dei maggiori esperti. Come hai scoperto i vertical gardens e come pensi si possa essere innovativi in materia oggi?

Ho scoperto i vertical gardens attraverso lo studio dei filtri vegetali presenti nei giardini inglesi del Seicento e successivamente nell'Organic Building di Gaetano Pesce a Osaka e nelle architetture di Emilio Ambasz e Edouard François. Solo la tecnologia ha permesso oggi di spostare l'apparato radicale delle piante in facciata. Ampliando le possibilità di attecchimento e crescita degli organismi naturali attraverso skin vegetativi innovativi che ci proiettano verso una nuova "atmosfera domestica". Per essere più innovativi è necessario ridurre i costi di applicazione e di manutenzione e renderli più autonomi.

La stazione ferroviaria Atocha di Madrid ospita al suo interno

uno straordinario giardino tropicale. Oltre ad allietare l'attesa dei treni è anche un ottimo esempio di un riuscito intervento bio in uno spazio pubblico. Pensi che bisognerebbe partire dai luoghi di aggregazione per sensibilizzare tutti verso una maggiore consapevolezza ecologica?

L'architettura ci ha separato dalla natura rendendola sua antagonista. Manca un approccio sociale all'architettura, spesso i risultati sono sili dei progettisti ma non desiderio della comunità: l'individuo è spettatore di un mondo che lo accoglie ma che non gli appartiene.

Hai realizzato quadri vegetali con muschi stabilizzati. Non appena me ne hai parlato, ho subito pensato a Piero Gilardi, anche se i suoi tappeti natura della metà degli anni '60 erano in poliuretano e rappresentavano una sorta di denuncia nei confronti proprio del sopruso sulla natura. Da cosa nascono i tuoi quadri vegetali e di cosa si tratta?

Sono un modo semplice d'integrazione fra organico e inorganico, una metafora del desiderio di riavvicinarci alla natura bandita dalle città. Per fare questo ho creato delle cornici di vari materiali, nelle quali ho inserito dei licheni color verde brillante. L'occhio umano è in grado di distinguere non meno di duemila tonalità di verde. L'impatto visivo e psicologico che può avere un quadro vegetale, anche se monocromatico, è sicuramente sorprendente.

Siamo entrati in un nuovo decennio. Quali sono stati secondo te i progetti architettonici green più interessanti realizzati negli ultimi dieci anni?

Lo Z58 Building a Shanghai di Kengo Kuma, la Tower Flower a Parigi di Edouard François e lo store Ann Demeulemeester a Seoul di Minsuk Cho.

Lavori anche nel settore luxury. Quali sono le potenzialità ecologiche legate al mondo del lusso?

Stiamo lavorando a due progetti interessanti, uno è un eco-robot e l'altro è

il concept di una camera di hotel a 5 stelle sostenibile tecnologicamente avanzata e spero esteticamente accattivante.

Quali sono secondo te le città internazionali attualmente più verdi?

Berlino, non solo per la qualità del costruito in questi anni, ma soprattutto perché ha adottato un piano di governo del territorio improntato alla salvaguardia dell'ambiente, introducendo il BAF, strumento in grado di regolare e migliorare il microclima e l'igiene atmosferica, così come le risorse idriche, la vegetazione, l'habitat animale e ambientale.

Fra i tuoi progetti in cantiere stai lavorando a una catena di Loft Café, che definisci ecological bar. Di cosa si tratta?

Il loft café è stato concepito non solo

come luogo di ristoro ma anche come zona relax in un ambiente che richiama la natura. Tutti i materiali utilizzati seguono il principio della salvaguardia dell'ambiente. Reintrodurre la materia vegetativa o i materiali ecosostenibili nell'habitat è oggi più che mai la sfida dell'architettura postmoderna in una società apparentemente votata all'aridità dell'urbanizzazione. Tuttavia, questa sfida deve essere affrontata dall'architetto nel duplice segno dell'umiltà e della discrezione. Umiltà verso l'origine, le radici dell'organismo che sottraiamo al suo stato di natura.

isaccobrioschi.it



PATRICK BLANC E I GIARDINI VERTICALI

Ha trovato il perfetto punto d'incontro tra ecosostenibilità, arte e design. Con i suoi muri vegetali Patrick Blanc dona alle città non solo un nuovo polmone verde, ma una nota di colore e di creatività. Dopo essersi dedicato allo studio degli ecosistemi di climi tropicali e temperati, il botanico parigino, da oltre vent'anni ricercatore del CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique), ha scoperto che molte specie vegetali non necessitano del suolo per crescere, approdando a un progetto semplice quanto rivoluzionario: riportare la natura in contesti cittadini sfruttando superfici verticali e utilizzando tecniche di coltura e irrigazione innovative. Dal grande muro esterno del Caixa Forum di Madrid all'ingresso della Fondation Cartier a Parigi, fino ai meravigliosi interni dell'Emporium shopping mall a Bangkok, i giardini verticali di Patrick Blanc stanno invadendo il mondo. Di naturale bellezza. (ACO)

verticalgardenpatrickblanc.com



Sopra: Isacco Brioschi, *Mirror Moss*, 2008. Pagina a fianco in alto a sinistra: Piero Gilardi, *Tappeto Pesche cadute*, 2009, courtesy galleria Biasutti & Biasutti, Torino). In alto a destra: un giardino verticale creato da Patrick Blanc sul muro esterno della Caixa Forum di Madrid, credito Patrick Blanc